

I dolori dei tifosi rossoneri

Pubblicato: Sabato 27 Maggio 2006

Gli anni sono volati, la Pallacanestro Ignis Varese è già storia e anche ricordi, nei quali però spesso non vedo trovare posto un personaggio che ha contribuito a costruire il mito gialloblù: **l'ex arbitro Cicoria**. Lo volle a Varese il dg Giancarlo Gualco perché la disputa della Coppa Campioni richiedeva uno staff di persone credibili, competenti e conosciute. "Cico" era stimato da tutti e di notorietà internazionale. L'Italia cestistica lo apprezzò ancora di più quando, dopo avere commesso un errore tecnico in una partita disputata se non ricordo male a Pesaro, invece di rivoltare la frittata – ne avrebbe avuta la possibilità- **ammise il suo errore e la partita venne rigiocata**.

A Varese Cicoria si preoccupò sempre di far capire le ragioni degli arbitri, continuò a essere un loro collega, rese più consapevoli i giocatori, addolcì una tifoseria molto calda; sui campi europei con la sua presenza certamente limitò "chiamate" spudorate di arbitri dal cuore di coniglio. L'Ignis vinse e perse quando lo meritava, **Luigi Cicoria diede alla squadra e alla famiglia Borghi un'immagine stupenda**.

Ho pensato al vecchio e caro "Cico" quando in ambito Milan è spuntato Meani, addetto agli arbitri, protagonista di comportamenti e di telefonate che evidenziavano la differenza culturale tra la scelta della Ignis e quella della società rossonera. Non entro nel merito delle intercettazioni, che saranno oggetto di provvedimenti della giustizia sportiva, mi sembra giusto invece rilevare **l'errore strategico di chi amministra il Milan**, società che dovrebbe avere il culto della comunicazione e dell'immagine. Infatti un grande ex arbitro al posto del ristoratore lodigiano avrebbe dato ben altra dignità al ruolo di "addetto", sarebbe stato un ambasciatore accettato e credibile come Cicoria.

E questo non è stato purtroppo il solo errore di Adriano Galliani.

Da vecchio tifosi milanista gli posso imputare **la trasformazione della squadra in un istituto geriatrico**, le recenti inadeguate campagne acquisti, l'aver fatto prevalere il ruolo di presidente della Lega su quello di amministratore del Milan: i diritti tv hanno fruttato molto, ma il silenzio sui danni subiti dagli arbitri è stato pernicioso. Per non parlare poi del **mancato controllo dell'allenatore Ancelotti** nella preparazione della squadra (due pazzeschi inizi di campionato) e nella gestione della ampia "rosa" di giocatori. Errori gravi perchè nonostante Moggi il Milan avrebbe potuto vincere ugualmente gli ultimi due scudetti.

Ma la delusione più grande Galliani l'ha data a noi tifosi con il problema delle intercettazioni: **si è dichiarato estraneo invece non lo era**. Non è una questione di responsabilità minime, ma di principio: a chi ti vuole bene devi dire sempre e comunque la verità. **Galliani farebbe bene ad andarsene**: oggi consegna a un presidente che ritorna con entusiasmo una società non tranquilla. Noi tifosi viviamo un momento doloroso, sembrano vicini vecchi incubi e dolori dalle dimensioni bibliche. Non a caso la nostra storia di sofferenze ha trovato riscontro in un vangelo apocrifo rinvenuto di recente. Riassumo: Gesù percorre la Galilea, entra nei villaggi risana gli ammalati. Dopo aver fatto camminare uno zoppo scorge un giovane che si dispera e piange a dirotto: lo avvicina, il giovane lo implora: " Piango da giorni, soffro, il mio cuore, la mia anima sono straziati dal dolore, Signore salvami!" " Ma chi sei, che cosa ti

succede?” Risponde il giovane: “ Sono milanista”. E Nostro Signore pianse con lui.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it